

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Alberto Pera

Signor Presidente, Magnifico Rettore, Professori, Rappresentanti del Personale tecnico-amministrativo, amici studenti,
è per me un onore poter intervenire oggi come rappresentante degli studenti alla inaugurazione dell'anno accademico alla presenza del più alto rappresentante della Unione Europea.

L'Europa è per noi studenti la prospettiva, lo spazio, immenso e affascinante, in cui dovremo agire, oggi studiare e domani lavorare; e le esperienze dei tanti studenti Erasmus che da Genova partono e che nella nostra città arrivano sono lì a dimostrarlo. E c'è un tratto fondamentale che unisce l'Europa, i suoi cittadini e le sue culture: il sapere, quel sapere che da sempre è veicolato lungo le strade del nostro continente dalle Università, le quali perciò oggi, ancora di più, diventano centri nevralgici di diffusione delle scienze in una società che sempre di più basa il suo progresso sulle intelligenze e sulle conoscenze. È su questo tratto fondamentale si accresce la competitività di ogni singolo paese che dell'Unione fa parte, quella competitività, che sempre più si accompagna alla qualità, alla formazione continua degli attori sociali, insomma come già detto sulle istituzioni responsabili della istruzione dei cittadini, prima fra tutte l'Università. Oggi vediamo che, invece, il concetto di competitività nel nostro Paese non fonda solide radici sulla ricerca, sullo sviluppo delle conoscenze, sull'apprendimento continuo da parte di tutti i cittadini. Si cerca di adottare un basso profilo, si guarda solo alla riduzione del costo del lavoro come punto di riferimento della nostra crescita economica e come società, mentre gli altri paesi sono cercano il progresso nelle nuove tecnologie e nello sviluppo delle scienze.

E i momenti difficili, soprattutto dal punto di vista finanziario, che il nostro sistema universitario sta attraversando confermano quanto ho appena detto. Sui bilanci degli Atenei gravano pesanti obbligazioni, che mai erano state a loro carico, e il tutto accade mentre la riforma degli ordinamenti didattici si poggia ancora sulle gracili gambe della autonomia e gran parte delle lauree specialistiche devono essere ancora attivate. Il Fondo di Funzionamento Ordinario del nostro Ateneo è sottoposto da troppi anni a costanti riduzioni e così si deve provvedere a ridurre all'osso le dotazioni delle strutture, anche delle Facoltà, a danno dei servizi offerti agli studenti. Il fondo per l'Edilizia è sempre più ridotto, mentre nelle facoltà spesso non si può provvedere a implementare i piani per la sicurezza e i ragazzi disabili non possono prendere gli ascensori. A fronte di questo si provvede a porre a carico degli Atenei spese per gli stipendi dei docenti, a cui sempre aveva provveduto il governo.

Il risultato, a lungo andare, non può essere che quello di danneggiare il servizio reso agli studenti, non solo in termini di offerta didattica, ma anche di servizi amministrativi, di spazi a nostra disposizione per studiare, di biblioteche, di aule informatica.

E a tutto questo si aggiunge che ancora oggi la Liguria è la regione che meno interviene nell'ambito del Diritto allo Studio: per aumentare il numero di borse di studio da quel misero 56% sul totale degli idonei a cui ci attestavamo l'anno scorso, è dovuta intervenire l'Università, o meglio gli studenti, che hanno rinunciato ad utilizzare 500.000 euro per servizi quando l'ERSU ne ha fatto richiesta. Invece da parte degli enti preposti si è contemporaneamente risposto con un aumento generalizzato della tassa sul diritto allo studio.

La situazione non è facile, ma noi studenti non ci siamo tirato indietro, non abbiamo opposto solo no, di fronte al declino del sistema universitario. Abbiamo preteso, ma ci siamo assunti le nostre responsabilità, abbiamo portato avanti le nostre proposte e molte volte, anche grazie alla collaborazione dell'Ateneo, le abbiamo viste concretizzarsi. Non abbiamo detto pregiudizialmente no, quando ci è stato richiesto di riformare insieme il sistema di tassazione studentesca. Se oggi è vero che c'è stato un generale aumento della contribuzione richiesta, è anche vero che le fasce più deboli pagano meno, e volte molto

meno, di quanto pagavano prima. E mentre l'equilibrio finanziario dell'Ateneo scricchiola i servizi agli studenti, grazie alla nostra fermezza, non hanno subito diminuzioni, ma anzi sono aumentati: oggi si può stare molto più tempo in biblioteca, si può studiare anche di sera, sia a Balbi che a San Martino, si apriranno aule studio nuove, spesso in zone che oggi hanno bisogno di rilancio, di vitalità, insomma di studenti che passino la loro giornata lì, a studiare, a scambiare idee, a socializzare. Anche in questo caso abbiamo scelto con coscienza, sapendo che l'insediamento dell'Università in zone più difficili della città può essere di aiuto, come altre volte è successo.

Ciò che mai ci stancheremo di chiedere è che dell'accademicismo e della burocrazia che spesso volte l'hanno contraddistinta l'Università si liberi, come ci si libera di un vecchio vestito tarlato. Abbiamo bisogno di supporto da parte di tutti i docenti ai quali chiediamo di esserci, di farsi trovare, di aprire la porta dei loro studi alle nostre richieste, di mettere entusiasmo nell'insegnamento, perché ciò che chiediamo è che ci trasmettiate qualcosa, non solo che ce lo insegniate. Abbiamo bisogno che le rappresentanze nei vari organi, a tutti i livelli, non vengano considerate come punture di zanzara, ma come ciò che sono: la voce degli studenti, tanti o pochi non importa, che avvertono un disagio o vogliono fare proposte. Abbiamo bisogno di essere protagonisti di questo gigante addormentato, che è l'Università nella quale noi però trascorriamo alcuni anni della nostra vita, con la speranza di essere formati a nuove esperienze, più forti e con le spalle più larghe per affrontare un mondo difficile, dove spesso le speranze di felicità e di serenità sembrano perdersi offuscate da tragedie quotidiane e sofferenze di troppe persone che vivono anche fra di noi.

Ed è con queste speranze che chiudo, porgendo nuovamente il più caloroso saluto a lei, Presidente, con l'augurio che anche da Bruxelles possa essere di aiuto a questo nostro gigante che ha bisogno di risvegliarsi e di guidare il sapere del nostro Paese nel sogno europeo.